

CD CODICE		
TSK	Tipo scheda	CT
NCI	ID Samira	5796
NCT CODICE		
NCTW	Codice Univoco Regionale	LEBIC000007
NCTO	Id Origine	124214
CDG	Condizione Giuridica Bene	Proprietà Ente pubblico territoriale
CEC ENTE COMPETENTE		
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
CECE	Ente competente	Sop. Archeologia Puglia
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
CEC ENTE COMPETENTE		
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
CECE	Ente competente	Sop. Belle Arti BR-LE
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
RV RELAZIONI DIRETTE		
RSE	Tipo relazione	elemento contenuto in
RVS SITO		
RVSK	Collegamento scheda SI	LEBIS000053
RVSN	Denominazione SI	Acaya (età moderna)
DA DATI ANALITICI		
DAF DEFINIZIONE		
DAFT	Denominazione	Castello

Le prime notizie sul castello risalgono all'inizio del Cinquecento, quando il feudatario Alfonso dell'Acaya, all'interno del preesistente abitato medievale di Segine, poi divenuto Acaya, fece ricostruire alcune delle torri del complesso fortificato, tra cui certamente quella di nord-est (1506). Il figlio, Gian Giacomo, munì la precedente struttura di nuove cortine e di un baluardo per controllare la porta di accesso alla piazzaforte. I lavori di ristrutturazione del borgo e del castello, già avviati quindi dal padre di Gian Giacomo, terminarono nel 1536. L'edificio si presenta come un quadrilatero ai cui vertici si inseriscono i bastioni, di forma bassa e robusta. In direzione N-W e S-E si innestano due speroni di forma triangolare che, con il loro profilo, meglio si adattavano a deviare eventuali attacchi provenienti da armi da fuoco; ai due lati opposti si innestano invece possenti torrioni circolari. Tutti i bastioni posseggono cannoniere, a tutti i livelli. Presso l'angolo di sud-est, Gian Giacomo fece edificare un baluardo a forma di lancia, con scarpatura e cannoniere su due livelli, dove venne sperimentata per la prima volta la difesa radente. Il castello si organizza intorno ad un grande cortile, dove sono stati individuati alcuni silos per il grano. Al piano terra si segnalano ambienti di servizio affacciati sul cortile. Sul lato destro una piccola scalinata porta ad una antica scuderia, nota come "stallone grande", poi trasformata in frantoio oleario, che tuttavia conserva le mangiatoie per i cavalli. Le carceri si trovavano al di sotto delle scale che portano al piano superiore; le pareti sono tuttora ricoperte dai graffiti realizzati dai prigionieri. Al piano superiore, l'ultimo ambiente sul lato che prospetta il fossato di cinta conduce alla torre di sud-ovest (1500), costituita all'interno da due casamatte sovrapposte che comunicano attraverso un'apertura circolare. L'esterno della torre presenta un coronamento a beccatelli ed archetti e la parte rivolta verso il fossato conserva l'arme di Alfonso dell'Acaya. La facciata a sud, sotto l'ultimo cordone marcapiano, conserva l'arme di Gian Giacomo. La sala più grande del castello è accessibile dalla porta di fronte alla scala che conduce al primo piano: con ogni probabilità si tratta di una sala di rappresentanza, dove i baroni amministravano la giustizia. In fondo, sulla destra, si passa nella sala quadrata, sulla cui volta è affrescata l'arme di Carlo V. Sul lato opposto, dopo due ambienti contigui, l'innesto con la torre di nord-est (1506), dove si trova la sala ennagonale, raggiungibile attraverso un corridoio stretto e lungo. La sala è una casamatta con copertura a falsa cupola ribassata, dotata di feritoie e cannoniere. L'ambiente deve aver avuto una particolare valenza residenziale, a giudicare dal fregio figurato che corre su tutte le pareti, in corrispondenza del piano d'imposta della copertura, e dai sedili in pietra visibili ai lati di due aperture nello spessore del muro. Il lungo fregio costituisce un repertorio dei motivi "classici" più importanti del primo Rinascimento salentino:

DAFD      Descrizione

sfini, leoni alati, grifoni, sirene, mascheroni fitomorfi, avvoltoi, putti reggi-festoni, cornucopie.

DAFD	Descrizione	Con ogni probabilità fu eseguito dal “mastro Angelo di Corigliano”. Il castello, venduto dai Vernazza alla famiglia Onofrio Scarciglia da Lecce e poi alla famiglia Rugge, è stato infine acquistato dall'Amministrazione Provinciale di Lecce.
DAFS	Schema d'impianto	Regolare
DAFP	Permanenza d'impianto	elevata
DAFC	Stato di conservazione	Restaurato
DAFE	Tipo di evidenza	Strutture
DAFM	Criterio Perimetrazione	Attraverso cartografia

## OG INTERPRETAZIONE OGGETTO

### OGT OGGETTO

OGTC	Categoria	Struttura di fortificazione
OGTT	Tipo	Fortezza (ambito urbano)
OGTF	Funzione	Difensiva/militare
OGTF	Funzione	Abitativa/residenziale
OGTI	Criterio Identificazione	Bibliografia e analisi delle strutture

## LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP	Provincia	LE
PVCC	Comune	Vernole
PVCL	Località	Acaia
PVCI	Modalità di individuazione	Cartografia contemporanea
PVCA	Affidabilità del dato	certo
PVCB	Bene urbano	no

## GE GEOREFERENZIAZIONE

GEM	Metodo di localizzazione	CTR (carta tecnica regionale)
<b>DT</b>	<b>CRONOLOGIA</b>	
CRO	Periodo	Età moderna (XVI -XVIII secolo)
<b>DTS</b>	<b>CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
DTSI	Dal	XVI
DTSF	Al	XVI
DTSS	Datazione Secolo	XVI d.C.
<b>DTM</b>	Motivazione cronologia	Analisi delle strutture
<b>DTM</b>	Motivazione cronologia	Bibliografia
<b>VN</b>	<b>VINCOLI</b>	
<b>VNC</b>	<b>VINCOLO</b>	
VNCC	Codice vincolo	AR1230
VNCE	Estensione Vincolo	Completamente Vincolato
VNCT	Tipo Vincolo	Vincolo Architettonico
<b>VNC</b>	<b>VINCOLO</b>	
VNCC	Codice vincolo	AR1231
VNCE	Estensione Vincolo	Completamente Vincolato
VNCT	Tipo Vincolo	Vincolo Architettonico
<b>VNC</b>	<b>VINCOLO</b>	
VNCC	Codice vincolo	AR1232
VNCE	Estensione Vincolo	Completamente Vincolato
VNCT	Tipo Vincolo	Vincolo Architettonico
<b>DO</b>	<b>FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>BIB</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBH	Sigla per citazione	00009675
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Cazzato M., Lecce e il Salento 1, Atlante del Barocco in Italia, , Roma: De Luca Editori d'Arte, 2015

BIBR	Riferimento	422
<b>BIB BIBLIOGRAFIA</b>		
BIBH	Sigla per citazione	00009815
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Costantini A., Guida di Acaya. Città, campagna, Cesine, Guida di Acaya. Città, campagna, Cesine, , Galatina: Congedo Editore, 1990
<b>PT PERCORSI TEMATICI</b>		
<b>PTC COORDINATE</b>		
PTCX	Longitudine	780000.2999
PTCY	Latitudine	4469991.2773
<b>PTP TARGET PERCORSO</b>		
PTPP	Target percorso	Bambini in età scolare
PTPT	Titolo tappa	Castello di Acaya
PTPD	Descrizione tappa	<p>Fu il barone Alfonso dell'Acaya, da cui il borgo prende il nome, che intorno al 1506 decise di ristrutturare alcune torri di un precedente edificio fortificato e di trasformarle in un castello. Il progetto fu portato a termine da suo figlio Gian Giacomo, un importante architetto del tempo. Visto dall'alto l'edificio ha la forma di un quadrilatero con i vertici occupati da bastioni. Al centro vi è un grande cortile con un pozzo. Come in tutti i castelli anche qui si respira un'aria di mistero; per secoli tra queste mura si sono avvicendati uomini e donne di cui molto spesso ignoriamo i nomi e le storie personali. Pensa che, ad esempio, gli ambienti al di sotto delle scale un tempo erano adoperati come carceri. Sulle pareti ci sono ancora i graffiti lasciati dai prigionieri. Al piano superiore ti consiglio di entrare nella sala all'interno della torre di nord-est e di ammirare il lungo fregio con leoni, grifoni, sirene e altri animali e creature fantastiche che corre lungo tutti e quattro i muri dell'ambiente. Se solo queste pietre potessero parlare!</p>
PTPE	Icona Tappa	1906068
<b>AN ANNOTAZIONI</b>		